

22 marzo 2007  
Salone del restauro, Ferrara  
IL CANTIERE DI RESTAURO: STRUMENTI DI  
SUPPORTO

## ARISTOS come strumento per una catalogazione storica e analitica delle fasi di restauro

**Angela Cerasuolo**, *Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano;*

**Francesca Fiorelli, Maria Grazia Vaccari**, *Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino;*

**Rossella Fabiani**, *Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico per il Friuli Venezia Giulia;*

**Anna Maria Lico**, *Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico della Calabria,*

**Francesca Mureddu**, *Soprintendenza per i beni architettonici, per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e etnoantropologico per le province di Sassari e Nuoro.*



# *Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano*

*Referente: Angela Cerasuolo*

*Operatori: Diletta Clery*

*Fabiola Lagalla*

*Francesca Della Gatta*

*Isabella Santangelo*



## INTRODUZIONE

La realizzazione di una prima fase del progetto ARISTOS nel Centro Documentazione Restauro della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano ha dato l'opportunità di valorizzare un nucleo omogeneo e significativo di materiale documentario, raccolto attorno all'attività di restauro e conservazione svolta dalla Soprintendenza negli ultimi venticinque anni. Questo materiale si compone di schede e relazioni di restauro, di indagini diagnostiche e documentazione fotografica relativa a circa 3.000 opere del territorio e dei musei di Napoli.

L'ordinamento, già avviato da anni per evitarne la dispersione, si è avvalsa, grazie ad Aristos, della possibilità di operare un'informatizzazione analitica e altamente qualificata, particolarmente utile per la fruizione del materiale documentario dei Musei, tanto da parte del pubblico sempre più numeroso, che per la gestione stessa delle opere nell'ambito delle molteplici attività del museo e per la programmazione degli interventi di restauro.



Si è scelto di privilegiare inizialmente l'inserimento della documentazione relativa alle opere del Museo di Capodimonte, dando inoltre la precedenza a quella corredata da diapositive, la cui fruizione risulta altrimenti problematica e che costituisce una fonte significativa per la conoscenza degli aspetti tecnico - conservativi delle opere. Sono state inserite circa 2700 fonti relative a 160 fascicoli, previa verifica dei dati, con conseguente arricchimento delle informazioni presenti in archivio.

Parallelamente, si è scelto di utilizzare a pieno le potenzialità del programma ARISTOS ricostruendo, con l'inserimento di documenti storici recuperati presso l'Archivio di Stato di Napoli e l'Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta, le vicissitudini di un gruppo di opere campione scelte per le loro problematiche conservative.



I dossier storici, rivolti principalmente a un primo campione di 8 dipinti, si compongono attualmente di circa 100 fonti, la cui analisi ha consentito inoltre di identificare più di 100 opere presenti in elenchi oggetto di perizie, ricollegandone le serie inventariali.

Al momento attuale, il progetto ha prodotto dei risultati estremamente promettenti, consentendo inoltre l'affinamento di una specifica professionalità del personale in esso impegnato, che ha acquisito un'approfondita conoscenza sia dello strumento che dei materiali documentari.

Come prossimi obiettivi ci si propone il completamento dell'informatizzazione del materiale relativo al Museo di Capodimonte, che in un anno di esercizio prevede l'inserimento di tutte le restanti pratiche corredate da diapositive (circa 150 fascicoli, per circa 2500 fonti).



Si continueranno a formare e incrementare i dossier storici tramite ulteriori ricerche d'archivio e l'acquisizione delle notizie desumibili dalle pratiche amministrative reperibili presso l'archivio storico e corrente della Soprintendenza stessa.

È in fase di realizzazione il recupero della documentazione fotografica relativa ai restauri effettuati sulle opere del Museo di Capodimonte dagli anni '30 ad oggi, tramite l'inserimento in Aristos delle riproduzioni digitalizzate già disponibili in altro database (circa 8000 foto), a cui sarà necessario far seguire la strutturazione delle stesse come 'fonti', collegandole quando possibile a altre fonti – relazioni tecniche o materiale edito – o risalendo all'evento-restauro proprio attraverso la testimonianza fotografica.



## Gli archivi presi in esame:

- **Centro Documentazione Restauro:**

in esso si conserva un nucleo omogeneo e significativo di materiale documentario, raccolto attorno all'attività di restauro e conservazione svolta dalla Soprintendenza negli ultimi venticinque anni, composto da schede e relazioni, fotografie e diapositive, relative a interventi di restauro e campagne diagnostiche.

- **Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta:**

contiene documenti riguardanti le opere conservate nella pinacoteca che ha condiviso la sede con il Museo Archeologico dal 1806 al 1957, anno in cui la pinacoteca è stata trasferita nella sede del Museo di Capodimonte.



## Cosa si è scelto di inserire in ARISTOS?

**Per l'approfondimento e la diffusione delle conoscenze:**

**Documentazione tecnica** relativa al Museo di Capodimonte, dando la precedenza a quella corredata da **diapositive** la cui fruizione risulta altrimenti problematica e che costituisce una **fonte immediata e significativa** per la conoscenza degli aspetti tecnico - conservativi delle opere.

**Per una corretta programmazione degli interventi, per un monitoraggio consapevole dello stato di conservazione delle opere:**

Creazione di **dossier sulla storia conservativa** di un gruppo di opere campione, attraverso il recupero di **documenti storici** che consentano di ricostruirne nel tempo le vicissitudini fino al passato più recente, individuandone in alcuni casi nella frequenza dei replicati interventi particolari condizioni di sensibilità e realizzando al contempo un **osservatorio privilegiato per indagare la storia del restauro.**



## Risultati raggiunti

- ✦ Sono state inserite circa **2700 fonti** relative a 160 fascicoli, previa verifica dei dati, con conseguente arricchimento delle informazioni presenti in archivio.
- ✦ I dossier storici, rivolti principalmente a un primo campione di 8 dipinti, si compongono attualmente di circa 100 fonti, la cui analisi ha consentito inoltre di identificare più di 100 opere presenti in elenchi oggetto di perizie, ricollegandone le serie inventariali.



## Obiettivi futuri

**Completamento dell'informatizzazione del materiale cartaceo relativo al Museo di Capodimonte.** In un anno di esercizio è sicuramente raggiungibile l'obiettivo di completare l'inserimento delle pratiche corredate da diapositive (circa 150 fascicoli, per circa 2500 fonti).

**Recupero della documentazione fotografica** relativa ai restauri effettuati sulle opere del Museo di Capodimonte **dagli anni '30 ad oggi**, tramite l'inserimento in Aristos delle riproduzioni digitalizzate già disponibili (circa **8000 foto**) e la strutturazione delle stesse come 'fonti', collegandole quando possibile a altre fonti – relazioni tecniche o materiale edito – o risalendo all'evento restauro proprio attraverso la testimonianza fotografica.

**Realizzazione e incremento dei dossier storici** tramite la realizzazione di ricerche d'archivio e l'acquisizione delle notizie desumibili dalle pratiche amministrative reperibili presso l'archivio storico e corrente della Soprintendenza stessa.



## Conclusioni

Il sistema ARISTOS si é rivelato adeguato all'organizzazione della **descrizione analitica** di opere e interventi e alla costruzione di **serie diacroniche** incrementabili nel tempo, offrendosi come strumento di conoscenza, di informazione e di studio.



***Soprintendenza Speciale per il Polo  
Museale Fiorentino  
Ufficio e Laboratorio Restauri -Archivio***

*Responsabile del progetto: Maria Grazia Vaccari*

*Coordinatore: Francesca Fiorelli*

*Operatori: Daniela Cini (formatore e coordinatore),  
Barbara Geroni, Letizia Lotti, Letizia Nesi (restauratori)*



## **Catalogazione storica ed analitica dei restauri del territorio del Comune di Firenze (chiese, enti quali musei e collezioni private, banche, fondazioni ...) dal 1984 al 2002**

### **1000 fascicoli di cui 666 fonti inserite**

relazioni cartacee, con corredo fotografico, grafico e d'indagini relativo all'intervento (restauri e indagini conoscitive su dipinti su tavola e tela, murali, sculture e manufatti vari)

#### **Strutturazione delle fonti:**

- regesto
- registrazione analitica eventi citati e relative associazioni (entità evento, entità pratiche virtuali, ...)
- scansione delle pagine discorsive, fotografie, fotocolor e grafici

#### **Benefici:**

- Indicizzazione dei dati, per una più rapida fruizione da parte di studiosi e utenti
- conservazione del materiale
- verifica del materiale, riordino e, dove necessario, ricerca dei dati o documenti mancanti



## Difficoltà

- Fase sperimentale del progetto che ha richiesto numerosi aggiornamenti ed evoluzioni del sistema e delle conseguenti norme applicative
- sostanziale disomogeneità di un materiale specialistico difficile da ricondurre alle categorie predefinite nel database (normalizzazione)



Ne è derivata una sensibile variazione dei tempi di lavorazione

## Sviluppi

- a conclusione di questa prima fase del progetto si prevede di **estendere l'informatizzazione alla documentazione di restauro delle opere dei Musei del Polo Fiorentino**
- La catalogazione sarà, per un primo momento, **di sola indicizzazione** al fine di automatizzare più velocemente l'Archivio, consentendo una più rapida fruizione da parte di studiosi e utenti



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL  
PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO DEL FRIULI  
VENEZIA GIULIA

**Restauri su dipinti murali e scultura  
lignea dopo il sisma del 1976 in  
Friuli.  
La catalogazione informatica in  
Aristos**

**Coordinatore: Rossella Fabiani**

**Operatori: Elisabeth Della Pietra e Francesca Pitacco**



## INTRODUZIONE

Nell'ambito del progetto Artpast, il database Aristos si configura come lo strumento più duttile e adeguato per svolgere una catalogazione storica e analitica delle fasi di un restauro. L'ampia e articolata struttura delle schede di inserimento permette infatti di immettere con buon grado di analiticità la sequenza dell'intero intervento, partendo dalle operazioni preliminari di pulitura e consolidamento per giungere, da ultimo, alla verniciatura.

Considerata la scadenza annuale del progetto, la scelta della Soprintendenza BPPSAE del Friuli Venezia Giulia è stata quella di focalizzare l'attenzione degli operatori sul periodo immediatamente successivo al terremoto del 1976, il cui trentennale è stato celebrato proprio lo scorso anno. La definizione di una tematica così specifica va letta nell'intento di realizzare un progetto di studio e recupero dei materiali documentari che sia allo stesso tempo chiuso, se considerato nei singoli casi esaminati, e aperto, nell'ottica di una continua implementazione dei dati fino all'inserimento di tutto l'archivio restauri dell'Ente.



Queste attività di conservazione hanno prodotto una notevole mole di documenti, oggi custoditi presso il fondo storico-artistico dell'archivio dell'Ufficio staccato di Udine, identificabile dalla segnatura 7/A. In tale fondo, già ordinato al momento dell'inizio del progetto Aristos, sono schedati i materiali cartacei relativi ai restauri eseguiti in Friuli sulle opere mobili a partire dalla Seconda Guerra mondiale, a loro volta strutturati in fascicoli relativi alle località e ai vari edifici-contenitori delle opere d'arte. Di certo la rivelazione di una nuova storia dell'arte friulana si potrà leggere ancor meglio attraverso le schede di Aristos una volta raggiunta la totalità dell'immissione dei documenti tecnici e iconografici.



## La documentazione è stata tratta da:

- Archivio storico-artistico dei restauri (7/A) della Soprintendenza BAPPSAE – Ufficio di Udine
- Archivio fotografico della Soprintendenza BAPPSAE – Ufficio di Udine



# Tipologia dei documenti informatizzati:

- Perizie di spesa
- Verbali di consegna lavori
- Verbali di sospensione/ripresa lavori
- Certificati di ultimazione lavori
- Fatture
- Relazioni di restauro
- Materiale iconografico (diapositive e fotografie)



**M. Parth, S. Bernardino (1535), chiesa di  
S. Vincenzo martire, Tualis, Comeglians  
(UD)**



prima del restauro



dopo il restauro

**P. da S. Daniele, Matteo profeta (1492-98),  
chiesa di S. Antonio abate, S. Daniele del Friuli  
(UD)**



prima del restauro



dopo il restauro

***Soprintendenza per il patrimonio storico,  
artistico e etnoantropologico della Calabria***

*Referente: Anna Maria Lico  
Operatori: Anna Badolato  
Luisa Mollo, Zefa Paci, Laura Rizzati*



## INTRODUZIONE

Il lavoro svolto presso la Soprintendenza PSAE ha mirato a riordinare scientificamente fondi archivistici di diversa tipologia.

Il progetto è stato fondamentale nella ricostruzione cronologica di eventi altrimenti poco chiara a causa della dispersione degli archivi avvenuta in seguito a numerosi spostamenti, (con conseguente frammentazione e perdita di materiale documentario cui la Soprintendenza è stata sottoposta). Tra la fine del XIX sec. e gli inizi del XX la sede era a Napoli. Successivamente l'Ente fu creato come distaccamento di Siracusa (Regia Soprintendenza Scavi e Musei per la Calabria e Basilicata, istituita con la legge del 17 Giugno 1907 n. 388.). Gli anni '20 videro un nuovo trasferimento a Reggio Calabria, (Regia Soprintendenza alle Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania, istituita con R. Decreto del 31 dicembre 1923 n. 3164 ) ed infine, negli anni '40, la sede definitiva fu Cosenza. Reggio Calabria restò la sede della Soprintendenza Archeologica. Il 2001 vide un'ulteriore frammentazione con la scissione BAP-PSAE (entrambe con sede a Cosenza).



Il gruppo di lavoro ha quindi selezionato il materiale da inserire in ARISTOS in funzione degli edifici, isolando per ciascuno di essi le opere più importanti ed i lavori di restauro più interessanti.

A questo tipo di ricerca, condotto direttamente negli Archivi Storici (la ricognizione ha utilizzato, come supporto, anche l'Archivio della Soprintendenza BAP), ne è stata affiancata una di tipo edito. Sono stati selezionati articoli da una rivista storico artistica "Brutium" (sconosciuta e incompleta negli archivi calabresi dove è presente), alla ricerca di documenti e notizie riguardanti restauri di edifici e di opere mobili. Rivista diretta da Alfonso Frangipane (Catanzaro 1881, Reggio Calabria 1970, resp., per la Calabria, della catalogazione confluita nell'*Inventario del Ministero dell'Educazione Nazionale*), cronologia anni '20, anni '80 del XX sec.

La fase operativa (studio ed inserimento di fonti con una cronologia che va dai primi anni del 1900 agli anni '90), condotta nell'archivio storico della Soprintendenza PSAE, ha altresì messo in evidenza l'efficacia di Aristos, nelle fonti specifiche riguardanti il restauro degli oggetti d'arte.



## Gli archivi presi in esame:

- Archivio Storico Soprintendenza PSAE della Calabria
- Archivio Storico Soprintendenza BAP **della Calabria**
- Archivio Fotografico
- Biblioteca PSAE “*G. Cersosimo*”

## Obiettivi:

- Riordino scientifico e sistematico di fondi archivistici di diversa tipologia .
- Ricostruzione cronologica di eventi
- Studio della storia della tutela tramite il confronto fra fonti anche edite pressoché sconosciute



# Attività svolta

Dopo una prima ricognizione e schematizzazione della consistenza degli Archivi della Soprintendenza PSAE, il lavoro ha previsto due fasi:

**1. Fase sperimentale:** Formazione degli operatori/ Fase di test di funzionalità, efficacia e utilizzo di Aristos:

**a. Inserimento dati per singolo edificio.**

Il primo edificio considerato, in piena fase sperimentale, è stato la **Cattedrale di Santa Maria Assunta** di Cosenza. Sono stati inseriti documenti relativi all'intero secolo XX. Di particolare rilevanza è stato lo studio dei documenti relativi al periodo fascista. Il lavoro si è rivelato di notevole interesse ed ha dimostrato la validità di Aristos per quanto concerne la strutturazione degli eventi riguardanti la storia della tutela degli oggetti d'arte.

**b. Informatizzazione dei documenti per area tematica.** Esperimento **“I Cappuccini e la Calabria”**. Dato l'interesse per l'argomento, si è effettuata una ricerca, nell'Archivio PSAE, atta ad individuare le fonti riguardanti le opere contenute in questa particolare tipologia di edifici.

**c. Informatizzazione materiale edito:** articoli da rivista storica: Progetto di lavoro **“Brutium”**.

Il lavoro è consistito nello spoglio della rivista storica, diretta da A. Frangipane, alla ricerca di tutti gli articoli riguardanti restauri di edifici e di opere mobili. La ricerca si è rivelata di estremo interesse. Ciò ha inoltre messo in evidenza l'efficacia di Aristos nell'informatizzazione strutturata dell'edito.

**2. Fase operativa:** La fase operativa si è concentrata sull' **Archivio Storico** (documenti dai primi anni del 1900 agli anni '90). Sono stati inseriti in Aristos i documenti riguardanti:

Città di Catanzaro

Città di Cosenza

Città di Reggio Calabria





## Obiettivi futuri

- Completamento archiviazione informatica dell'Archivio Storico PSAE
- Sistemazione della documentazione dei restauri eseguiti nel corso del Novecento non archiviata e/o parzialmente archiviata
- Ricostruzione delle fasi scientifiche corredate della documentazione di rito precedente e successiva ai restauri (eventuale utilizzo di SICAR)
- Informatizzazione schede storiche relative alle opere più rappresentative oggetto di successive fasi di restauro
- Archiviazione congiunta di restauri eseguiti su monumenti e su opere mobili ivi contenute (eventuale utilizzo di SICAR)



***Soprintendenza ai beni architettonici e per il  
paesaggio, per il patrimonio storico  
artistico e etnoantropologiche storico,  
artistico e etnoantropologico per le  
province di Sassari e Nuoro***

*Referente: Francesca Mureddu*

*Operatori: Ilaria Delogu, Renata Pintus*

*Alessandro Ponzeletti*

*Eliana Rocchetti*



## INTRODUZIONE

Il progetto Art-Past- Aristos, attivato in quest'Ufficio nel 2006, ha permesso di avviare il riordino dei dati d'archivio sulle attività di conservazione dei Beni Culturali nelle province di Sassari e Nuoro ed acquisire le strumentazioni necessarie.

Le pratiche esaminate sono composite: riguardano fonti d'archivio su eventi storici risalenti all'istituzione dei primi Enti di tutela, restauri eseguiti direttamente dall'Amministrazione dello Stato o da Essa affidati a operatori esterni prima e dopo l'emanazione delle Leggi che regolano i Lavori Pubblici.

La mole impressionante dei dati ed ancora di più la loro collocazione fisica - anche in città diverse - ha richiesto di determinare alcune priorità per ottimizzare il lavoro dei catalogatori, le risorse umane e materiali dell'Ufficio e portare ad un risultato pratico immediato.



Sono state privilegiate inizialmente le pratiche recenti che permettevano uno screening documentale alla luce della Legge sulla Privacy e si è proceduto a ritroso nel tempo, esclusivamente sulle OA , sino ad avere uno spaccato tecnico dei restauri compiuti negli ultimi settant'anni, dai primi restauri operati da “professori toscani” fino alle attuali imprese qualificate per il restauro nate ed operanti in Sardegna. Le fonti storiche esaminate poi fanno luce su attività di conservazione svoltesi ai primi dello scorso secolo e alla tutela preventiva attuata nei successivi eventi bellici. Sono state esaminate ben 4757 fonti, costituiti 157 fascicoli, archiviate 322 perizie; sono state acquisite 446 immagini relative alle pratiche di restauro, creando così un minimo archivio facilmente consultabile e collegabile ai documenti originali. Aristos ha permesso di avviare la normalizzazione della ricerca di dati, difficilissimi da rintracciare quando lontani nel tempo ma è solo un pallido inizio di un cammino che dovrebbe essere parallelo e continuo all'attività degli Enti di tutela sul territorio nazionale e che ora, se interrotto, ricondurrebbe in breve alle precedenti condizioni.



## Gli archivi presi in esame :

- Archivio restauri della Soprintendenza BAPSAE di Sassari
- Archivio storico della Soprintendenza BAPPSAE di Cagliari



## Fasi operative:

### 1. Restauri post 1957:

- ordinata la normativa vigente per equilibrare i diritti di accesso e legge sulla privacy
- estese le tipologie di documenti, a coprire tutti gli atti amministrativi collegati al restauro
- riordino dell'archivio cartaceo
- indicizzazione della documentazione amministrativa tramite la fonte fascicolo
- strutturazione completa della documentazione tecnica di restauro

*Si è proceduto a ritroso nel tempo sino ad avere uno spaccato tecnico dei restauri compiuti negli ultimo settant'anni, dai primi restauri operati da "professori toscani" fino alle attuali imprese qualificate per il restauro nate ed operanti in Sardegna.*

### 2. Dati sulle attività di conservazione (ante 1957, Soprintendenza di Cagliari):

- recupero della documentazione riguardante le opere, attualmente giuridicamente sotto la tutela della Soprintendenza di Sassari-Nuoro.
- strutturazione completa delle fonti
- eventi restauro
- protezione da eventi bellici
- trasferimenti
- ricollocazioni



## IL RESTAURO DEGLI ARGENTI LITURGICI DELLA CHIESA DI S.VITO A GERGEI(CA).-DIOCESI DI NUORO

Perizia di spesa 959/04 E.F. 2003-

Progettisti :

Restauratore-Francesca Mureddu

Storico dell'arte- Dott.ssa Laura Donati

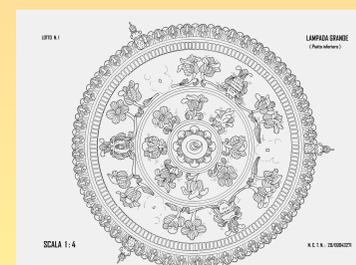
Ditta esecutrice –

D&D s.n.c. Cagliari

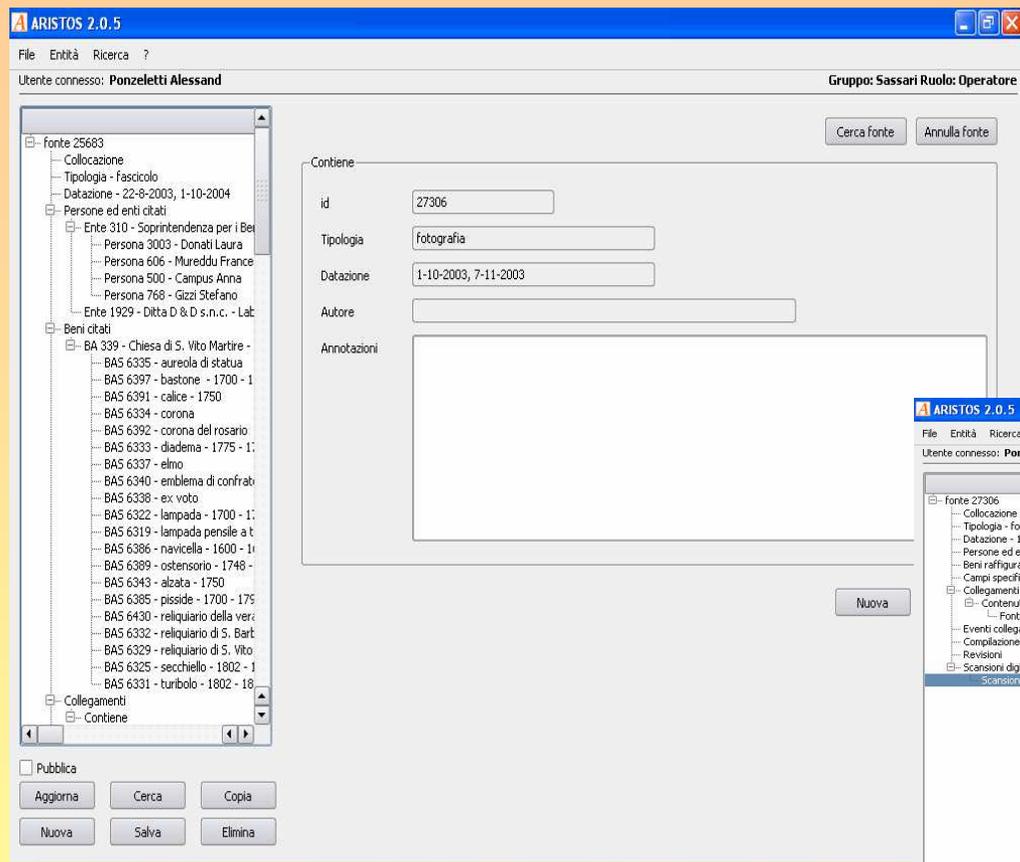
Gli argenti usati durante la liturgia sono spesso costituiti da opere importanti per la storia religiosa e civile delle comunità a cui appartengono ma la loro conservazione nel tempo è stata spesso limitata ad azioni finalizzate al solo uso, con dannosi e irreversibili “rinnovi” dell’oggetto, grazie a mano d’opera non qualificata o improvvisata.

L’idea progettuale parte dall’esigenza di normalizzare e codificare in senso compiuto, le metodologie di restauro più appropriate, valorizzando la documentazione dell’oggetto nell’insieme e nel particolare e facilitando la conservazione futura dell’opera restaurata, restituendo quando possibile, la continuazione dell’uso liturgico.

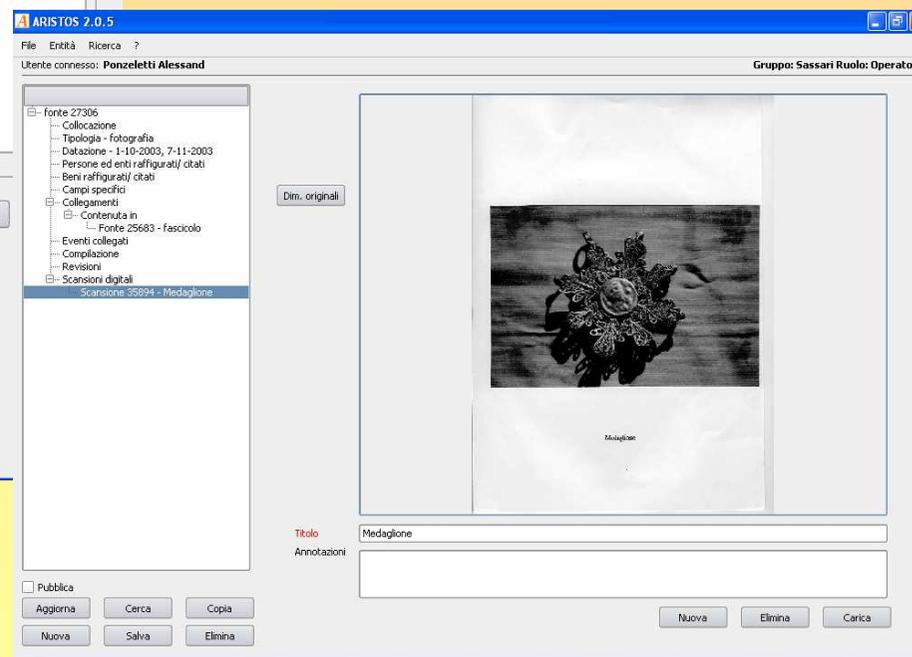
Costituiscono fasi essenziali del progetto la particolare e accurata documentazione grafica che offre una possibilità di lettura completa delle tecniche orafe utilizzate dagli argentieri, tramite lo sviluppo in piano dei volumi geometrici originali e la creazione di appositi contenitori, studiati e progettati per rallentare i naturali processi di ossidazione e favorire una corretta conservazione delle opere, proteggendole dai danni derivati da movimentazioni inidonee.



## Fonte Fascicolo riguardante il restauro degli argenti liturgici della Chiesa di San Vito a Gergei (CA).



Fonte Fotografia di uno degli oggetti restaurati: un rosario ex voto in filigrana d'argento e corallo



## Risultati raggiunti:

- esaminate 4757 fonti,
- costituiti 157 fascicoli,
- archivate 322 perizie;
- acquisite 466 immagini relative alle pratiche di restauro

Aristos ha permesso di avviare la normalizzazione della ricerca di dati, difficilissimi da rintracciare quando lontani nel tempo ma è solo un pallido inizio di un cammino che dovrebbe essere parallelo e continuo all'attività degli enti di tutela sul territorio nazionale e che ora, se interrotto, ricondurrebbe in breve alle precedenti condizioni.

